

Lo stabilimento Caffaro, abbandonato, fonte attiva di inquinamento

A Brescia “si scopre” il 10 ottobre, ma era noto da almeno 3 mesi

Il 10 ottobre la stampa locale dà notizia di una fonte attiva di dispersione di mercurio all'interno dello stabilimento Caffaro e, in seguito, anche di cromo esavalente, con conseguente sequestro da parte della Magistratura di un reparto abbandonato e sospensione dell'attività produttiva di Caffaro Brescia Srl da parte della Provincia.

Semplicemente scandaloso l'atteggiamento del sindaco di Brescia e degli Assessori all'ambiente di Brescia e Regione, che, interpellati dalla stampa, sembrano caduti dalle nuvole e incolpano la solita burocrazia ministeriale che non si occuperebbe del Sin Caffaro. In realtà, ciò che è emerso sulla stampa di questi giorni era tutto già noto a partire dalla Conferenza dei servizi del 17 luglio 2019 e proprio gli Enti locali di controllo erano stati responsabilizzati di sorvegliare che l'azienda vi ponesse rimedio

(<https://www.minambiente.it/bonifiche/conferenze-dei-servizi-contenuti/10635>)

Riportiamo i passi significativi da pp. 3-4 del Verbale:

- a. con nota prot. n. 96701 del 13.06.2019, trasmessa da ARPA Lombardia -Dipartimento di Mantova e Brescia, acquisita dalla DG-STA al prot. n. 1888/STA del 14.06.2019, ARPA ha inviato la relazione inerente agli esiti dei sopralluoghi eseguiti nelle date del 18 e 27 febbraio 2019 presso lo stabilimento Caffaro e le relative valutazioni tecniche. Nella suddetta relazione, l'ARPA ha fornito un quadro aggiornato sullo stato ambientale del sito, precisando quanto segue:

“... sono tuttora in corso alcune attività d'indagine presso lo stabilimento Caffaro per valutare l'entità della contaminazione da cromo esavalente nell'area con dati oggettivi e circostanziati e per confermare l'ipotesi di una sorgente ad oggi ancora attiva. Tuttavia, anche in relazione alle tempistiche dilatare per la conclusione delle attività di indagine, derivanti tra l'altro dalle necessità produttive dell'azienda e dai tempi tecnici di refertazione analitica, si è ritenuto necessario informare con anticipo circa alcune criticità ambientali emerse recentemente.

Con l'acquisizione da parte dell'Agenzia dei risultati dell'analisi di rischio sito-specifica effettuata da parte di AECOM URS Italia spa (soggetto individuato dal Commissario Straordinario delegato per la bonifica del Sito d'Interesse Nazionale "Brescia-Caffaro" per l'esecuzione della progettazione di bonifica dello stabilimento), trasmessa con nota acquisita agli atti di questa Agenzia con protocollo n. 84235 del 23 maggio 2019, emerge inoltre l'impellente necessità di valutare quali eventuali misure siano necessarie per la tutela e salvaguardia della salute e dell'ambiente a fronte del risultato di 'rischio non accettabile indoor e outdoor' per i recettori considerati all'interno dell'analisi di rischio.”

Inoltre, nelle conclusioni della citata relazione, l'ARPA ha rappresentato che:

1. *“per quanto riguarda la contaminazione da cromo esavalente, i sopralluoghi hanno messo in evidenza le seguenti principali criticità:*
- *le cisterne all'interno dell'area B risultano in uno stato di manutenzione estremamente precario. Tenuto conto che all'interno delle stesse è ancora presente del liquido contenente cromo esavalente, risulta necessario ed urgente provvedere al loro tempestivo svuotamento;*

20
AB

3

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI BRESCIA - CAFFARO

Verbale della prima riunione della Conferenza di Servizi istruttoria convocata in data 10.07.2019 ai sensi dell'art. 14, comma 1, legge 7 agosto 1990, n. 241, e sue successive modificazioni ed integrazioni.

- *le attuali vasche di contenimento dei serbatoi di stoccaggio dei liquidi di processo (area A e Area B) non risultano rivestite con materiale inattaccabile dalle sostanze stoccate.*

Alla luce di quanto sopra, ad avviso della scrivente Agenzia si rende necessaria e urgente l'adozione delle seguenti misure di prevenzione:

- A. tenuto conto dello stato di degrado e di concreto pericolo, occorre procedere all'immediato svuotamento delle 4 cisterne non più in uso all'interno del reparto produttivo Clorato (Area B della figura 3), al fine di impedire il percolamento del liquido contenente cromo esavalente ed evitare possibili futuri contaminazioni delle matrici ambientali;*
 - B. attuare le misure contenute nel Regolamento Locale d'Igiene del Comune di Brescia al paragrafo 2.2.9 (Serbatoi) che prevede per i serbatoi fuori terra che 'devono essere collocati in vasche a tenuta perfetta, di capacità almeno corrispondente alla capacità utile del serbatoio più voluminoso, realizzate con materiale inattaccabile dalle sostanze stoccate ed aventi superfici interne impermeabili alle stesse e superfici esterne impermeabili all'acqua'.*
2. *il documento di analisi di rischio del 23 maggio 2019 ha evidenziato criticità per quanto riguarda l'esposizione dei lavoratori e dei residenti posti entro un raggio di 30 m dallo stabilimento agli inquinanti mercurio e triclorometano presenti nel sottosuolo del complesso industriale dello stabilimento Caffaro: risulta urgente da parte delle competenti autorità sanitarie una valutazione delle misure da adottare per la tutela e la salvaguardia della salute dei lavoratori stessi."*
- b. con nota prot. n. 97439 del 14.06.2019, trasmessa da ARPA Lombardia - Dipartimento di Mantova e Brescia al MATTM e al Commissario Moreni, acquisita dalla DG-STA al prot. n. 11978/STA del 17.06.2019, ARPA ha inviato il report relativo al "*Modello idrogeologico di flusso dello Stabilimento Caffaro - Approfondimenti sulle dinamiche di flusso e trasporto nelle acque sotterranee nella zona dello stabilimento Caffaro*" [il relativo CD è stato trasmesso successivamente in data 9 luglio 2019];
 - c. con nota prot. n.12826/STA del 26.06.2019, la DG-STA, sulla base di quanto evidenziato nella relazione ARPA del 13.06.2019, ha chiesto:
 - a) alla Caffaro Brescia S.r.l., in qualità di soggetto proprietario degli impianti produttivi e gestore degli stessi, di adottare, ai sensi dell'art. 245 del D. Lgs. 152/06, le opportune misure di prevenzione, così come individuate al punto 1. delle conclusioni del citato rapporto ARPA, sopra riportate, e ogni altra eventuale misura finalizzata al contenimento della diffusione della contaminazione;
 - b) al Gruppo SNIA in A.S., nella qualità di proprietario dell'area *de qua*, di consentire lo svolgimento delle misure di prevenzione di cui alla lettera a);
 - c) agli Enti locali di controllo di verificare l'efficacia delle misure di prevenzione che saranno adottate dall'Azienda.

9 -

Dunque l'unica novità è la scoperta dei gatti trovati morti e, soprattutto, il fatto che la stampa ne abbia parlato con rilievo! Mentre per quanto riguarda **le responsabilità sono tutte del Commissario Moreni, degli Enti locali e relativi organi tecnici.**

Il Ministero dell'Ambiente aveva tempestivamente, già il 26 giugno, prescritto a Caffaro Snia fallita e Caffaro Brescia Srl in attività interventi urgenti e agli "Enti locali di controllo di verificare l'efficacia delle misure di prevenzione che saranno adottate dall'Azienda".

C'è da chiedersi che cosa abbiano fatto da allora il Commissario Caffaro e gli "Enti locali...", certamente è vergognoso che dicano oggi di non saperne nulla.

I ritardi nell'approvazione del Piano Operativo di Bonifica

Altrettanto **indecorosa è la campagna inscenata da Comune e Regione sui “ritardi burocratici” del Ministero dell’Ambiente per l’approvazione del Piano Operativo di Bonifica predisposto da AECOM.**

Solo il 12 giugno 2019 il Commissario Moreni ha trasmesso il POB al Ministero

Il **17 luglio** si è tenuta la Conferenza dei servizi istruttoria per un primo esame e che si è conclusa con l’invito da parte del Ministero dell’Ambiente a tutti i soggetti pubblici di controllo (Ispra, Arpa, Iss, Ats, Provincia...) a presentare quanto prima relazioni scritte di valutazione del POB.

Arpa in data 16 settembre 2019 ha prodotto un documento di 17 pagine, nel quale, da quanto emerso nell’incontro avuto con Arpa il 9 ottobre scorso, avrebbe mosso importanti e sostanziali rilievi al Progetto Operativo di Bonifica predisposto dalla società AECOM (ad es.: portare il terreno superinquinato da livelli profondi a livelli superficiali sarebbe una soluzione alquanto problematica; bonifica; non si conoscerebbero funzionamento, efficacia, emissioni delle tecnologie ipotizzate per rimuovere parzialmente gli inquinanti...). Ma altrettante osservazioni sarebbero venute da Ispra.

Per questo è stato aperto un tavolo tecnico a Roma ed a Brescia, cui partecipa Arpa, per la revisione del POB in vista della nuova conferenza dei servizi, rinviata rispetto alla previsione della precedente del 17 luglio scorso, per evitare la bocciatura del POB e proprio per affrontare e risolvere le nuove problematiche emerse. La stessa AECOM, notizia di oggi, ritiene sia necessario per questa revisione almeno un altro mese e mezzo.

Dunque i presunti ritardi burocratici sono da imputare all’inadeguatezza del POB e soprattutto del Commissario, clamorosamente incapace di valutarne preventivamente la qualità e l’efficacia: è del tutto evidente che se questa verifica fosse avvenuta prima da parte di un Commissario esperto e competente gli attuali ritardi si sarebbero annullati. Del resto si tratta del Sin più complesso e più problematico a livello nazionale, sia per le numerose sostanze supertossiche, cancerogene e persistenti in campo, sia perché collocato in piena area urbana e richiederebbe una gestione da parte di esperti di livello nazionale o addirittura internazionale.

Infine, in tutto questo frastuono sul sito industriale, nessuno si occupa più del “popolo inquinato” ignorando anche il recente Decreto 1 marzo 2019 n. 46 che abbassa drasticamente le Csc delle diossine per i terreni e che impone una riconsiderazione generale dell’inquinamento esterno al sito industriale, quello che condanna decine di migliaia di cittadini a convivere con inquinanti cancerogeni, con un’Ordinanza sindacale reiterata ormai da 34 volte probabilmente inadeguata a tutelarne la salute (Si veda la Nota inviata alle Autorità e presentata oggi alla stampa <http://www.ambientebrescia.it/Caffaro2019CscSuoliAgricoli.pdf>).

Va ricordato, a proposito dell’inadeguatezza del Commissario Moreni, che lo stesso voleva addirittura cancellare dal Sin tutte le aree private inquinate esterne al sito industriale, operazione bloccata dall’intervento dello stesso Ministero dell’ambiente.

Brescia 16 ottobre 2019

Marino Ruzzenenti

Segue rassegna stampa.